

**ANTONELLO MONTANTE**Vicepresidente  
Confindustria**IL COMMENTO****COME RILANCIARE  
L'IMPRESA NEL SUD**→ **SEGUE DALLA PRIMA**

È necessario favorire misure concrete in grado di portare un sollievo alle imprese di tutto il Paese, e consentire in particolare al Mezzogiorno di sottrarsi ad una condizione di mera sopravvivenza. Per questo la Confindustria si sta battendo fortemente per quattro misure, che ritengo indispensabili.

Della prima misura l'Unità ha già parlato a lungo, sostenendo la mia proposta di un «rating antimafia» per premiare le imprese che adottano codici e progetti di legalità e anticorruzione. Si tratta di un'iniziativa di grande valore, non solo etico, perché la diffusione dei comportamenti illeciti nelle attività economiche altera gravemente le condizioni della concorrenza e determina un irregolare funzionamento del mercato. E proprio nel mezzo di questa grave crisi economica, mentre cresce il fenomeno del *credit crunch*, occorre favorire la diffusione della legalità dando alle imprese che perseguono elevati standard di legalità un reale fattore di competitività, come il riconoscimento di migliori condizioni di accesso al credito. Con il «rating antimafia» si può dare un aiuto molto concreto alle aziende che intraprendono percorsi di legalità e si può dare un impulso alle banche affinché tornino a finanziare le commesse/contratti in maniera sistematica. La proposta ha fin qui riscosso ampio apprezzamento nella politica e nell'economia. Sono molto contento di questo. Ma adesso la proposta va al più presto istruita in sede tecnica.

La seconda necessaria misura riguarda il recepimento della direttiva comunitaria *Late Pay-*

*ments*, approvata nel marzo 2011, che fissa in 60 giorni il termine massimo di pagamento delle commesse nei rapporti commerciali fra Pubbliche amministrazioni e imprese. La scelta va compiuta insieme ad un ampio lavoro di accertamento e certificazione dell'esatto ammontare del debito commerciale esistente a livello centrale e territoriale, anche al fine di coprire una parte di questi crediti con emissioni di titoli di debito pubblico. I ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione rappresentano da diversi anni uno dei principali problemi delle imprese italiane. Un problema che la crisi ha accentuato, aggravando le condizioni delle aziende in una fase in cui il credito scarseggia e la liquidità rappresenta un'urgenza quotidiana. Nel Mezzogiorno questa criticità assume caratteristiche di vera emergenza.

**La terza misura** consiste nel ridurre a 60 giorni anche i tempi di istruttoria, sempre da parte della Pubblica amministrazione, per effettuare il pagamento dei saldi alle imprese che beneficiano di agevolazioni a fronte di investimenti completati, vedi patti territoriali, contratti d'area, etc. Gli incentivi, in particolare quelli destinati al Mezzogiorno, si sono fortemente ridotti negli ultimi anni, tanto da essere stimabili in una quota irrisoria del Pil (0,06%). Ma tante leggi che hanno prodotto impegni negli anni scorsi hanno generato imponenti residui di risorse ancora da ero-

gare, molti dei quali caduti, nel frattempo, nella cosiddetta «perenzione amministrativa». In assenza di nuove risorse, quelle dovute, soprattutto se relative ad investimenti completati, dovrebbero essere celermente reimmesse nel circuito economico meridionale.

La quarta misura riguarda le piccole opere infrastrutturali, i cui progetti sono stati già approvati e deliberati. Sono opere che devono partire al più presto. Al fine di migliorare e rendere più efficiente l'utilizzo dei Fondi strutturali al Sud (questione grave, se è vero che l'Italia è al penultimo posto in Europa per livello di spesa a fine 2011), lo scorso dicembre il governo ha definito il Piano d'azione-coesione, che ha consentito la riprogrammazione di 3,7 miliardi di euro, comprendendo la riduzione del co-finanziamento nazionale dei fondi strutturali. Le risorse sono state concentrate su quattro priorità: istruzione, agenda digitale, occupazione, infrastrutture ferroviarie. Nel tentativo di accelerare, le amministrazioni centrali e regionali dovrebbero realizzare una completa ricognizione dei progetti cantierabili, dando priorità a quelli nei settori indicati dal Piano.

Ma il fattore principale è il tempo. Quello che si è appena concluso è il quarto anno consecutivo in cui gli investimenti industriali nel Mezzogiorno si sono ridotti: se non facciamo presto, la desertificazione produttiva di cui parla la Svimez rischia di diventare ogni giorno più vicina. ♦

**Fronte del video**

Maria Novella Oppo

**La resistenza di Giovanni Floris**

Vorremmo salutare uno per uno i 2.748.000 di spettatori che hanno visto tutta la puntata di Ballarò andata in onda contemporaneamente al festival di Sanremo, durante il bombardamento a tappeto di Celentano. Religiosa, anzi più mistica di quella del Molleggiato, la scelta di Floris, che ha confezionato una puntata interessante (nonostante Lupi), senza rinunciare per avarizia a nessuno dei suoi numeri. E cioè esperti e filmati, più le inchieste di Pagnoncelli. E l'introduzione di Crozza, particolarmente divertente, dopo un inizio

polemico nei confronti dei blogger che lo avevano accusato di copiare le battute. Straordinario Fuffas, l'archistar che vorrebbe costruire per i Giochi uno stadio tutto in crackers, in modo che anche il pubblico possa mangiare, dopo che hanno mangiato costruttori e politici. Ma tutto questo stavolta non accadrà. Monti ha detto che il governo non intende rischiare 5 miliardi di soldi nostri. Berlusconi l'avrebbe fatto. E non avrebbe scommesso solo i nostri soldi, ma (copyright Altan) anche i nostri culi e quello di Alemanno, che ormai è perso. ♦

**IL SOGNO DEL SUPERENALOTTO****VOCI  
D'AUTORE****Chiara  
Valerio**  
SCRITTRICE

**P**robabilmente mi meraviglio perché, con un po' di rammarico, e per mancanza di tempo e spazio, non guardo più molto la televisione. Lo dico senza ironia, appartenendo a una generazione che ha arricchito il proprio immaginario gra-

zie e nonostante la televisione. Tuttavia, ieri sono rimasta impalata davanti a uno schermo televisivo nel quale passava, accompagnata dalla melodia de «L'italiano» di Toto Cutugno, la nuova pubblicità del Superenalotto. Il refrain, modificato all'uopo, suonava «Lasciatemi sognare con la schedina in mano». Già il legame tra sogni e un gioco dove il banco vince sempre, quindi di finto azzardo, mi annoia, perché i sogni sono azzardi, e ognuno ha i suoi, ma la rassegna dei sogni che la Sisal e dunque, in qualche modo lo

Stato, attribuisce ai suoi utenti-cittadini, mi spaventa e mi impoverisce moltissimo. Nella pubblicità i sogni degli uomini sono, produrre vino, produrre un film, diventare presidente di una squadra di calcio, sistemare una società, regalare un milione di euro agli amici, allevare cavalli, sposare una donna e portarla via. Quelli delle donne sono rimanere nuda tutta la giornata in una vasca da bagno piena di schiuma a bere champagne, godere di un parchetto attrezzato di giochi per i bambini e un futuro splendente per

i figli. I sogni degli uomini sono sostanzialmente lavori, i sogni delle donne sono attese di corteggiamento e prosperità. Niente follie, niente giro del mondo, niente sigari accesi con le banconote da cinquecento euro, nessuno spreco, nessuna grandeur, solo l'incredibile luminescente banalità di tutti i mestieri che statisticamente paiono invidiabili. Dopo il gioco d'azzardo che metteva in palio lo stipendio, adesso il superenalotto che ripropone un immaginario tabloid obsoleto e già vecchio. Va bene. ♦